

Parla l'immunologo e direttore scientifico dell'Humanitas di Milano
«La sfida è spegnere i focolai subito, siamo tutti fondamentali»

Mantovani: «Virus non attenuato Evitiamo gli assembramenti»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli/MILANO

Se fai una domanda ad Alberto Mantovani, professore emerito di Immunologia e direttore scientifico dell'Humanitas di Milano, lui fa una premessa,

anzi due, a volte tre. Mentre è in vacanza a Champoluc in Val d'Aosta gli chiediamo se metta sempre la mascherina: «Vorrei tanto che il virus si fosse attenuato, ma non è successo. L'analisi genetica, quella che conta, non lo dimostra. Si confonde l'aggressività del virus con la malattia, che appare meno grave perché stia-

mo all'aperto, gli anziani sono più attenti e i giovani si ammalano meno, anche se non va dimenticato che il paziente 1 era un maratoneta di 37 anni e che i bambini possono essere colpiti da una nuova malattia, la Mis-C, che compare dopo il Covid-19». **E la mascherina?** «Tutti siamo tentati di toglier-

la, ma va tenuta per proteggere sé, gli altri e dare il buon esempio. In un rifugio sul Monte Rosa un giovane se l'è messa dopo di me. Certo il messaggio sbagliato del virus attenuato può contribuire a far abbassare la guardia».

Quanto rischiamo a Ferragosto?

«Senza comportamenti responsabili rischiamo non tanto per l'oggi quanto per l'autunno. Se il virus circola ora non succedono disastri, ma si prepara una seconda ondata».

Come vanno inquadrati i focolai attuali?

«La sfida è spegnerli subito, ma bisogna capire che per prevenirli ognuno di noi è fondamentale. L'indagine sierologica doveva raggiungere 150mi-



ALBERTO MANTOVANI
DIRETTORE SCIENTIFICO
DELL'HUMANITAS DI MILANO

«Senza comportamenti responsabili rischiamo per l'autunno
Potrebbe esserci una seconda ondata»

la persone e ne ha costati 60mila. La app Immuni l'hanno scaricata in 4 milioni. Non basta».

Inutile chiederle delle discoteche...

«In discoteca non vado, ma tornerei volentieri allo stadio con i nipoti. Semplicemente non possiamo permetterci assembramenti ed è utile armonizzare le regioni: i cittadini meritano poche regole chiare».

I test all'aeroporto la convincono?

«Ho tre figli in vacanza in Grecia e gli ho detto di stare al gioco, ma i test non sono ancora ottimali. Non c'è una vera alternativa al tampone, che pure dà falsi negativi. La tecnologia migliorerà, ma non servirà senza mascherine, distan-

Tornano a salire i contagi: 574. Un quarto dei nuovi casi registrati è fuori da ogni monitoraggio. A intasare il sistema è il massiccio ritorno di turisti italiani dai Paesi considerati a rischio

Quell'esercito di Covid-positivi sfuggito al tracciamento delle Asl

IL CASO

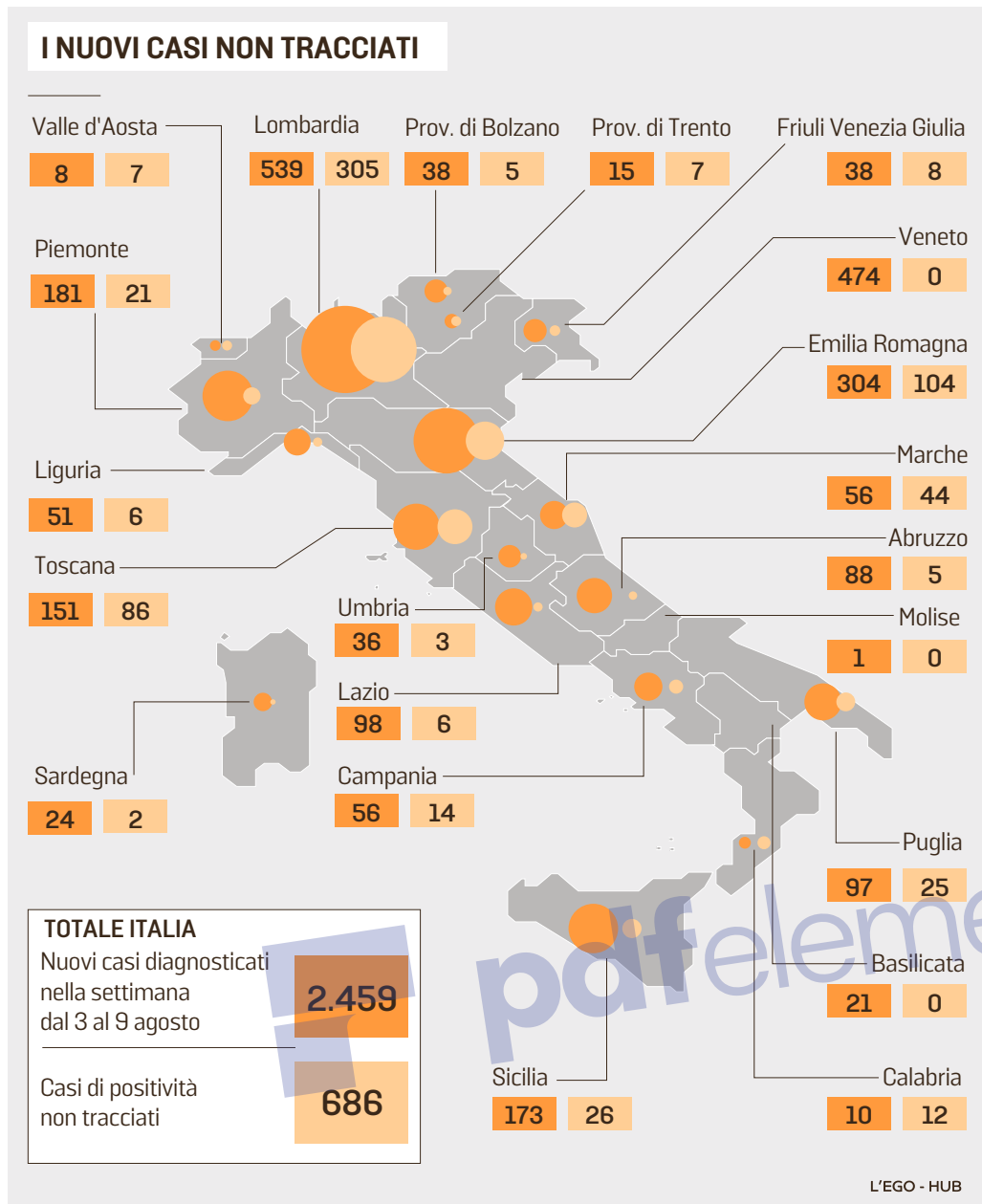
Paolo Russo
Giuseppe Salvaggiolo

Oltre un quarto dei nuovi casi positivi di coronavirus registrati nella settimana tra il 3 e il 9 agosto, l'ultima monitorata, è sfuggita al sistema di tracciamento necessario a risalire al «paziente zero» e a interrompere la catena dei contagi. Ciò vuol dire che solo negli ultimi giorni diverse centinaia, forse migliaia di positivi (ignari, se asintomatici) continuano a circolare e ad avere normali rapporti sociali, infettando altre persone.

Il dato emerge dai report riservati dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, che *La Stampa* e i giornali *Gnn* sono in grado di rivelare. E rappresenta un segnale di stress del sistema di sanità territoriale. Sommato agli altri registrati nelle ultime settimane, certifica una lenta ma costante ripresa dell'epidemia, sia pure «invisibile» per l'abbassamento dell'età media dei contagiati (ormai 40 anni) e la prevalenza di positivi asintomatici.

I NUOVI CASI

Scrivono gli esperti del ministero che nella settimana compresa tra il 3 e il 9 agosto sono stati 686 i «nuovi casi di infezione confermata da Sars-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note» su un totale di 2459 nuovi casi positivi accertati. Le situazioni più critiche riguardano Lombardia (305 casi di origine sconosciuta su 539 nuovi contagi), Emilia Romagna (104 su 304) e Toscana (86 su 151). Liguria e Puglia non hanno nemmeno avviato la ricerca dei possibili contatti positivi in quasi il



10% e il 12% dei casi positivi rilevati. Nella settimana precedente «buchi» di questo genere erano stati registrati anche in Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

IL SISTEMA IN TILT

Il è l'argine fondamentale per il contenimento dei focolai, nel frattempo diventati 925, di cui 225 «accesi» nell'ultima settimana. Constatato il

flop della app «Immun» (solo 4 milioni l'hanno scaricata), a gestirli restano gli appositi dipartimenti delle Asl. Circa 9mila operatori in tutta Italia, che per ogni positivo devono «tracciare» e contattare 20-30 persone. A marzo il sistema era andato in tilt, tra fine aprile e luglio ha retto. Oggi siamo a circa 3mila nuovi casi settimanali e registra le prime crepe. E in au-

tunno?

Ieri i nuovi casi di coronavirus accertati sono stati 574. Superiori ai 523 di giovedì pur se sottostimati per un problema informatico in Piemonte. Dal 28 maggio non c'era un simile aumento giornaliero. L'aumento ha ancor più peso se associato al calo dei tamponi (com'è ormai noto, più cerchi più trovi). In testa per nuovi positivi Veneto

(+127) e Lombardia (+97). Nessun caso solo in Valle d'Aosta e Molise.

I TURISTI IN RIENTRO

A intasare il sistema di diagnosi e tracciamento è il massiccio ritorno di turisti italiani dai Paesi considerati a rischio dall'ordinanza del ministro Speranza. Le Regioni, con difficoltà e in ordine sparso, si stanno attrezzando per garantire tamponi (o, in alternativa, test sierologico negativo) per chiunque rientri da Spagna, Grecia, Malta e Croazia. Alcune optano per l'isolamento domiciliare obbligatorio, altre per blande misure prudenziali.

In Salento il 53% dei nuovi casi arriva dall'estero, in Emilia Romagna 21 positivi su 57 registrati ieri, nel Lazio 22 su 45, in Toscana 14 su 26 e in Campania 10 su 44. In Lombardia oltre il 50% dei positivi tra il 3 e il 9 agosto «è impor-

In testa per numero di contagiati il Veneto e la Lombardia, zero in Valle d'Aosta e Molise

tato da Stato estero», ma il governatore Attilio Fontana non ha disposto la quarantena per chi torna dalle vacanze: bastano mascherine e spostamento autolimitati.

TEST RAPIDI

Fare il tampone a tutti i turisti che ritornano dall'estero non sarà facile. Solo a Malpensa attesi 6mila arrivi a cavallo di Ferragosto. A Fiumicino, dov'è stata allestita un'area apposita, almeno 1000 al giorno. Solo a Bologna ci sono già 2700 prenotazioni per il tampone. In poche ore 13mila telefonate al numero verde della Lombardia, 5mila nel Lazio. Il governatore friulano Massimiliano Fedriga chiede al governo 100mila test rapidi. La Puglia intima ai laboratori privati di svolgere almeno 100 test al giorno e a garantire operatività 24 ore su 24. Il presidente della Toscana, Enrico Rossi, accusa le compagnie aeree di non fornire gli elenchi dei rientri, chiede al governo l'obbligo di registrazione preventiva e polemizza con gli italiani che vanno in ferie all'estero. —

PIOGGIA DI DISDETTE

In Spagna locali chiusi e divieto di fumare

Ci voleva il Covid per far andare a cena presto gli spagnoli. I casi aumentano in maniera preoccupante, quasi tremila positivi in più nelle ultime 24 ore (per il secondo giorno di seguito), così il ministero della Sanità corre ai ripari con norme più stringenti: chiuse le discoteche, i locali notturni, i pub (i mitici bares de copas), costringendo i ristoranti a non accettare clienti dopo mezzanotte, per poi mandarli via non oltre l'una, abolite le tavolate (massimo 10 persone). Ma la misura che fa più discutere presa dal ministro Salvador Illa è quella sul fumo: sarà vietato accendersi una sigaretta all'aria aperta, nel caso in cui non si possa garantire la distanza di due metri dai passanti. La motivazione è che per fumare ci si abbassa la mascherina, vanificando l'obbligo di indossarla che in gran parte delle comunità autonome vige anche in strada. Divieto assoluto anche per i «bottellon», le feste all'aperto a base di alcool. Cancellati tutti i concerti. Per la Spagna è un brutto colpo, non soltanto per l'umore nazionale, ma soprattutto per l'economia, già fortemente provata in questi mesi. A queste misure, infatti, si aggiungono, infatti quelle che gli altri Paesi stanno prendendo per evitare che i contagi valichino le frontiere. La prima era stata la Gran Bretagna che aveva ordinare la quarantena per i turisti che avevano visitato la Spagna. La Germania sconsiglia i viaggi. L'Italia ha imposto l'obbligo di tampone per chi torna, e non sono pochi, un periodo nelle isole (o nella Penisola), oltreché da Croazia, Grecia e Malta. E alle Baleari, stanno fioccano fiumi di disdetta. —FRA. OLI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ze, disinfettanti e niente assembramenti. Anche gli ospedali devono stare all'erta». **Perché l'Italia sta meglio di altri Paesi?**

«Semplicemente ha gestito meglio l'emergenza. Se si fa l'analisi di errori, messaggi sbagliati e risposte date, l'Italia può rivendicare dei meriti. Non succede spesso che il *New York Times* scriva che gli Stati Uniti debbano prenderci a esempio».

Si può superare l'epidemia mentre il resto del mondo peggiora?

«La salute piaccia o meno è globale. Il virus non sarà sconfitto finché non sparirà ovunque. Senza dimenticarsi dei Paesi più svantaggiati, perché lo pagheremmo. Serve maggiore attenzione all'estero,

quella mancata all'inizio quando noi avremmo potuto imparare dai cinesi e Regno Unito e Usa dall'Italia, e un vero coordinamento europeo».

Qual è il vaccino più probabile?

«Servono più vaccini possibili e non è importante chi arriva primo quanto chi coniuga efficacia e sicurezza. Due vaccini cinesi procedono, quello americano di Moderna pure, ma lo studio più grande e autocritico è di Oxford. Spero anche nella sperimentazione dello Spallanzani di Roma».

E la sua ricerca?

«Va dalla genetica all'allenamento dell'immunità innata, la prima linea di difesa. Alcuni dei vaccini allo studio attivano parti del sistema immunitario: l'immunità innata, gli

anticorpi e la centrale operativa».

È possibile che non basti?

«Servono speranza e cautela, certo ci sono dubbi sulla durata degli anticorpi e della memoria immunologica attivati dai possibili vaccini. Difficile una certezza prima dell'anno prossimo».

A quel punto il vaccino dovrà essere obbligatorio?

«L'obbligo va definito in base a rischi ed efficacia. Sono favorevole ai vaccini disponibili perché ne conosco i dati, ma non posso esserlo su ciò che non esiste. In vista dell'autunno sarei per obbligare l'antinfluenza almeno al personale sanitario».

Gli scienziati hanno fatto troppa confusione?

«Si dovrebbe parlare rispet-

tando i dati pubblicati e non del proprio cassetto. Bastava guardare quelli cinesi per non parlare di influenza. Si sospetta senza evidenze che il virus sia artificiale. Si confonde il virus con la malattia. Trump ha propagandato l'idrossiclorochina e Putin un vaccino misterioso. Gli scienziati, e non solo, devono tornare alla responsabilità delle loro dichiarazioni. Per questo ho grande rispetto del Comitato tecnico scientifico, che è partito da informazioni cinesi provenienti da un contesto autoritario e ha cercato di fare il possibile in una grande democrazia. Il problema più grave è stato il ritardo sulla zona rossa bergamasca, ma quello non è dipeso dagli scienziati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLARME FOCOLAI IN PUGLIA

Lopalco: «Abbiamo 5 under 30 ricoverati in condizioni severe»

In Puglia «ci sono cinque persone, di età compresa dai 20 ai 30 anni ricoverate in condizioni severe. «Condizioni severe» è l'etichetta che viene data nel momento in cui si classifica un caso nel data base dell'Istituto superiore di Sanità. Significa generalmente che hanno segni di polmonite, sono ricoverati nei reparti di malattie infettive e hanno bisogno di una assistenza costante». Così Pierluigi Lopalco, docente di Igiene all'Universi-

tà di Pisa e coordinatore delle emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, a proposito dei nuovi casi di covid-19 e dell'incremento di contagi anche tra le fasce più giovani che anche in Puglia si è registrato negli ultimi giorni. I ragazzi ricoverati, al momento non intubati, appartengono a focolai delle province di Bari e di Foggia. «Bisogna mantenere ancora alta l'allerta. Il virus è sempre lo stesso», ha ammonito Lopalco.